



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione

**U.O.C. Centro Regionale per i Trapianti di organi e tessuti
(C.R.T.) Sicilia**
Piazza Nicola Leotta, 4
90127 Palermo

TEL. 0916663828
FAX 091 6663829
E-MAIL segreteria@crt Sicilia.it
PEC crt Sicilia@pec.it
WEB www.crt Sicilia.it

RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA

12 Febbraio 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

(TIZIANA LENZO – MARIELLA QUINCI)



Ultrasuoni focalizzati, il Policlinico di Palermo guarda al futuro: “a lavoro per curare tumori incurabili”

12 Febbraio 2020

I risultati ottenuti sul trattamento del parkinson e del tremore essenziale sono incoraggianti. Il professore Midiri "siamo a lavoro per modulare, attraverso gli ultrasuoni focalizzati, la permeabilità della barriera encefalica"
di [Redazione](#)

Il **Policlinico di Palermo** si conferma all'avanguardia in Italia per le nuove frontiere della **radiologia**. “Nei nostri laboratori ormai da diversi anni – afferma il professore **Massimo Midiri**, direttore del Dipartimento di Diagnostica per Immagini e Neuroscienze Interventistiche del Policlinico di Palermo – oltre a produrre immagini e referti si fa anche terapia. Curiamo patologie e rimuoviamo sintomi, spesso invalidanti, come appunto il tremore. Un passaggio epocale che vede **il nostro istituto all'avanguardia in Italia nel campo della radiologia interventistica** che sta diventando uno degli aspetti più importanti della nostra disciplina. Basti pensare alla straordinaria gamma di applicazioni che questa nuova tecnica può sviluppare, ad esempio sui vasi, sui vasi biliari, ed altri distretti anatomici con interventi a bassissimo impatto sul paziente ma con enormi risultati”.

Il concetto di base della radiologia interventistica è questo: una forza radiante non invasiva che riesce, non aprendo con interventi chirurgici il corpo, a trattare lesioni con altissimi livelli di precisione.

“Pensiamo – afferma il professore Midiri – ad una regione complessa come quella del cervello. E' molto probabile che in un breve lasso di tempo riusciremo ad utilizzare gli **ultrasuoni focalizzati** non solo per ablare e quindi creare delle microlesioni a livello cerebrale, magari in corrispondenza di cellule tumorali, ma intervenendo sulla modulazione della **barriera metaencefalica** che impedisce di far arrivare sostanze tossiche o comunque nocive al cervello. Questa barriera, se da un canto protegge il cervello, d'altro canto impedisce l'arrivo di macromolecole terapeutiche che potrebbero essere molto utili per il trattamento dei tumori. Se riusciamo, come tutto lascia presagire, a modulare la permeabilità della barriera encefalica è presumibile che riusciremo a far passare delle molecole terapeutiche che ci consentiranno di **curare, attraverso la radiologia interventistica, tumori che ad oggi non sono trattabili**”.

Già nel febbraio del 2019 ci eravamo occupati dell'importante lavoro portato avanti nei laboratori di radiologia del Policlinico di Palermo ([LEGGI QUI](#)), adesso, ad un anno di distanza abbiamo potuto apprezzare i significativi passi avanti. “L'attività dei nostri laboratori in questo campo procede speditamente. Nel 2019 abbiamo avuto una media di 7 pazienti al mese con ottimi risultati clinici, tanto da riscontrare una continua crescita delle richieste di trattamento veicolata soprattutto dal passa parola dei nostri pazienti – afferma il dottor **Cesare Gagliardo**, neuroradiologo presso il Policlinico di Palermo. “Per tracciare una linea sullo stato dell'arte di questa nuova applicazione della radiologia abbiamo organizzato a Palermo il primo **workshop**

internazionale di “Ultrasuoni Focalizzati in Neuroscienze” – continua Gagliardo – un appuntamento di altissimo profilo scientifico nel corso del quale abbiamo avuto l’opportunità di confrontarci con colleghi esperti di diverse parti del mondo. All’esito di questo incontro possiamo confermare che **il nostro istituto è all’avanguardia nel campo della terapia, mediante ultrasuoni focalizzati, su guida di risonanza magnetica**. Rappresentando in Italia ancora oggi il centro con la maggiore casistica in assoluto”.

“Negli ultimi mesi ci siamo concentrati prevalentemente sul **tremore essenziale** – precisa Gagliardo – poiché essendo la nostra una terapia sintomatica riesce ad intervenire con straordinaria efficacia sull’unico sintomo, spesso invalidante di questa patologia. Registriamo risultati positivi per oltre il 90% dei casi e con un bassissimo tasso di recidiva, che non supera il 3%. Il **Parkinson** invece è una malattia neurodegenerativa più complessa all’interno della quale il tremore rappresenta solo uno dei sintomi, per altro abbiamo registrato che qui i casi di recidiva sono più frequenti, raggiungendo circa il 30%. In ogni caso è bene precisare che mai, né per il trattamento del tremore essenziale, né per il trattamento della malattia di Parkinson, abbiamo registrato effetti collaterali”.

Interventi per tumori al seno, ecco la classifica degli ospedali siciliani

12 Febbraio 2020

I dati del 2017. A conquistare le prime posizioni sono l'Humanitas Centro Catanese di Oncologia, la Casa di Cura La Maddalena di Palermo, il Policlinico Giaccone di Palermo, il San Vincenzo di Taormina e il Cannizzaro di Catania.



di [Redazione](#)

Su www.doveecomemicuro.it la classifica regionale degli ospedali più performanti per volume di interventi per tumore al seno (fonte dati: PNE 2018).

In Sicilia a conquistare le prime posizioni sono **l'Humanitas** Centro Catanese di Oncologia di Catania, la Casa di Cura **La Maddalena** di Palermo, l'Azienda Ospedaliera Universitaria **Policlinico Giaccone** di Palermo, il Presidio Ospedaliero **San Vincenzo di Taormina** (ME) e l'Azienda Ospedaliera per l'Emergenza **Cannizzaro** di Catania.

Con un'incidenza di 1 donna colpita su 8, il carcinoma alla mammella è la neoplasia più diffusa nella popolazione femminile.

“Il volume di attività, secondo quanto dimostrano le evidenze scientifiche, ha un impatto significativo sull'efficacia degli interventi e sull'esito delle cure”, spiega **Elena Azzolini**, medico specialista in Sanità Pubblica e membro del comitato scientifico del sito.

Nel nostro Paese, gli ospedali pubblici o privati accreditati che nel **2017** hanno effettuato interventi annui per carcinoma alla mammella (tenendo conto solo di quelli che hanno eseguito almeno 5 operazioni) sono 469: il 42,9% è situato al Nord, il 19,8% al Centro e il 37,3% al Sud.

Interventi aumentati di oltre un terzo in un quinquennio

Dai dati di Agenas emerge anche un notevole incremento delle operazioni per tumore al seno che, nel nostro Paese, hanno registrato un + 38,5% in 5 anni passando dalle 44.147 effettuate nel 2012 alle 61.137 del 2017. “L’aumento è in linea con i dati riportati nell’ottobre scorso da AIOM, i quali rivelano un trend in crescita per quanto riguarda l’incidenza del tumore al seno in Italia (+0,3% per anno, dal 2003 al 2018). L’incremento delle diagnosi si spiega con l’ampliamento, in alcune Regioni, dello screening mammografico, che ha coinvolto nuove fasce di età (45-49 anni) in aggiunta a quelle per cui era già attivo (dai 50 ai 69 anni). Inoltre, si deve al fatto che molte giovani donne oggi scelgono di sottoporsi ai controlli di loro iniziativa, spinte dalle campagne di prevenzione e dai progressi fatti nei campi della diagnosi e delle cure, che hanno consentito un significativo calo della mortalità (-0,8% per anno)”, spiega **Massimiliano Gennaro**.

Un portale aiuta i cittadini a orientarsi

Quali centri vantano un buon numero d’interventi annui nel rispetto delle soglie ministeriali? E quali ospitano al loro interno una Breast Unit? Queste e altre informazioni sono disponibili su **www.doveecomemicuro.it**, portale che vanta un database di oltre 2.300 strutture: tra ospedali pubblici, strutture ospedaliere territoriali, case di cura accreditate, poliambulatori, centri diagnostici e centri specialistici.

CLASSIFICA REGIONALE STILATA PER VOLUME DI INTERVENTI CHIRURGICI PER TUMORE AL SENO
(Fonte PNE 2018)

Le strutture pubbliche o private accreditate che in Sicilia hanno effettuato questo tipo di intervento sono 42. 6 strutture su 42 rispettano la soglia (14%).

Le 5 strutture che effettuano un maggior numero di interventi sono:

1. **Humanitas** Centro Catanese di Oncologia di Catania (n° interventi: 654) 12° in Italia
2. Casa di Cura **La Maddalena** di Palermo (n° interventi: 449)
3. Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico P. **Giaccone** di Palermo (n° interventi: 293)
4. Presidio Ospedaliero **San Vincenzo** di Taormina (ME) (n° interventi: 249)
5. Azienda Ospedaliera per l’Emergenza **Cannizzaro** di Catania (n° interventi: 228)

Il 12,1% dei residenti sceglie di farsi curare in altre regioni

L’87,9% dei residenti sceglie di farsi curare nella propria regione

Il 2,7% di interventi eseguiti su non residenti

Policlinico di Palermo. I piccoli pazienti in sala operatoria a bordo di tricicli e mini-car

L'iniziativa, già praticata in altri Ospedali, all'interno della Play Therapy. I tricicli e le mini-car, donate, porteranno i piccoli pazienti in sala operatoria allo scopo, ovviamente, di assicurare sempre di più i bimbi ricoverati attraverso il gioco, sollevarli dalle loro ansie e paure, assicurandoli in vista di un intervento chirurgico



12 FEB - Si arricchisce di un ulteriore elemento la Play Therapy nel reparto di chirurgia pediatrica del Policlinico Giaccone di Palermo, diretto da **Marcello Cimador**, grazie alla donazione della Società Innogea di mini-car e tricicli per i più piccoli che sostituiscono le fredde barelle da trasporto.

L'iniziativa, già messa in campo con successo in altri Ospedali, prevede l'uso di mini auto e tricicli per portare i piccoli pazienti in sala operatoria e ovviamente ha lo scopo di assicurare sempre di più i bimbi ricoverati attraverso il gioco, sollevarli dalle loro ansie e paure, assicurandoli in vista di un intervento chirurgico.

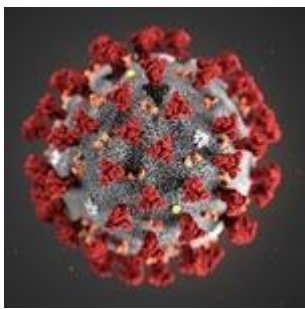
Arrivare in sala operatoria a bordo di una *mini-car*, con i genitori e un operatore a fianco, può aiutare a trasformare un momento di ansia in gioco, elemento fondamentale per superare lo stress da ricovero nei piccoli.

La consegna ufficiale è avvenuta ieri mattina, alla presenza del direttore generale facente funzioni del Policlinico, **Fabrizio Di Bella**, di **Giovanni Corsello**, direttore del dipartimento materno-infantile, di Marcello Cimador, di **Marco Lampasona**, presidente di Innogea.

“Vogliamo rendere il nostro reparto di Chirurgia Pediatrica sempre più a misura di bambino – ha sottolineato Marcello Cimador - per cercare di evitare in tutti i modi ansia e stress. Da tempo abbiamo ormai abolito il camice bianco, segno distintivo di sofferenza nell'immaginario collettivo dei bambini. I nostri piccoli ricoverati potranno arrivare in sala operatoria a bordo delle *mini-car* e confidiamo che la loro attenzione si possa concentrare sul gioco e non sulle procedure di preparazione chirurgica. A nome del Policlinico, e mio personale, ringrazio la Innogea per la donazione che ha voluto destinare alla Chirurgia Pediatrica. Questa donazione è un esempio di attenzione verso la nostra struttura e attesta la sensibilità e la vicinanza nei confronti dei piccoli pazienti che si rivolgono quotidianamente al nostro Policlinico”.

Coronavirus. Nuove ipotesi sulla trasmissione all'uomo: si cerca un animale ospite "intermedio" a sua volta infettato da un pipistrello. In Cina i morti salgono a 1.113

I bollettini quotidiani sull'andamento dell'epidemia, effettuati dalle autorità sanitarie cinesi (aggiornato alla mezzanotte dell'11 febbraio) e dall'Oms (aggiornato alle ore 10 dell'11 febbraio), registrano, rispettivamente, 44.653 casi confermati in Cina, con 1.113 morti e 395 casi nel resto del Mondo. In Europa (ore 8 del 12 febbraio) 43 casi confermati. Gli scienziati al lavoro su una nuova ipotesi di trasmissione del virus all'uomo: essa non sarebbe avvenuta da pipistrello ad uomo ma attraverso un altro animale ospite intermedio precedentemente infettato da un pipistrello.



12 FEB - La Commissione nazionale della sanità del governo cinese ha registrato (alla mezzanotte dell'11 febbraio) 44.653 casi confermati di nuovo Coronavirus con 1.113 morti. La Commissione ha aggiornato a 451.462 il numero delle persone entrate a contatto con persone infette, di queste 185.037 sono sotto osservazione medica. Il [bollettino Oms](#) (aggiornato alle ore 10 dell'11 febbraio) riporta 395 casi e un decesso confermati al di fuori della Cina in 24 Paesi.

L'Oms informa anche che è in preparazione la visita di un team internazionale di scienziati in Cina per un confronto sulle misure messe in atto dal governo cinese per il contenimento del virus e per approfondire le caratteristiche dell'epidemia.

L'Oms sottolinea inoltre che prove crescenti dimostrano il legame tra il nuovo Coronavirus (COVID-19) e altri coronavirus già noti circolanti nei pipistrelli, e più precisamente quelli delle sottospecie di pipistrelli *Rhinolophus*.

Queste sottospecie sono ampiamente presenti nella Cina meridionale e in tutta l'Asia, il Medio Oriente, l'Africa e l'Europa. Studi recenti indicano che oltre 500 Coronavirus sono stati identificati nei pipistrelli in Cina.

Da notare che gli studi sierologici condotti nel 2006 tra la popolazione rurale che vive vicino all'habitat naturale dei pipistrelli nelle grotte ha rivelato una sieroprevalenza di bat-CoV del 2,9%, dimostrando che l'esposizione dell'uomo ai Coronavirus di pipistrello potrebbe essere comune.

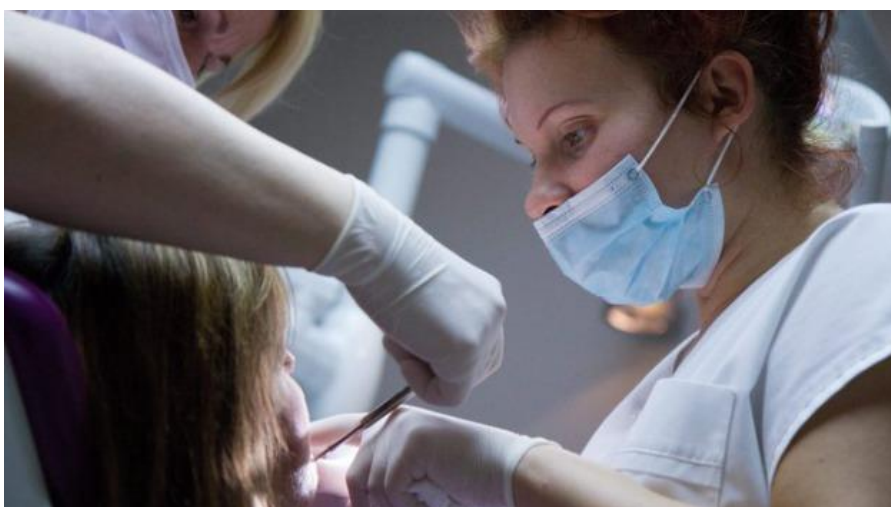
Tuttavia, sottolinea l'Oms, la via di trasmissione agli umani all'inizio di questo evento resta poco chiara. I pipistrelli sono rari nei mercati cinesi perché nella maggior parte dei casi essi vengono cacciati e venduti direttamente ai ristoranti.

L'attuale ipotesi più probabile è che un animale ospite intermedio abbia svolto un ruolo nella trasmissione. Scienziati cinesi e team internazionali stanno già lavorando per identificare questa potenziale fonte animale di trasmissione, una scoperta che faciliterebbe la prevenzione del replicarsi di episodi simili di trasmissione attraverso gli stessi canali di trasmissione e utile anche a comprendere le modalità della diffusione iniziale della malattia nell'area di Wuhan. Identificare l'animale transferto aumenterebbe anche la comprensione del virus e a capire come questi virus passino dagli animali agli esseri umani.

La situazione in Europa. Al 12 febbraio (ore 8), sono 43 i casi confermati dall'Ecdc nell'UE / SEE e nel Regno Unito: sedici casi in Germania (due importati, 14 acquisiti localmente), undici casi in Francia (sei importati, cinque acquisiti localmente), otto casi in Regno Unito (sette importati, uno acquisito localmente), tre casi in Italia (tre importato), due casi in Spagna (due importati), un caso in Belgio (importato), un caso in Finlandia (importato) e un caso in Svezia (importato).

Malattia delle gengive potrebbe aumentare rischio di ictus

12 Febbraio 2020



La parodontite potrebbe aumentare il rischio di ictus e di irrigidimento dei vasi sanguigni che portano ossigeno al cervello (arterie cerebrali). Lo suggeriscono due studi che saranno presentati alla conferenza della American Stroke Association's International Stroke - la prossima settimana a Los Angeles.

Gli studi sono stati entrambi condotti dal Souvik Sen con il suo team, del dipartimento di Neurologia della University of South Carolina School of Medicine in Columbia.

La parodontite è una malattia complessa del cavo orale, che vede la complicità di batteri e fenomeni infiammatori, e che, se non trattata porta alla perdita di uno o più denti. Diversi studi l'hanno associata a infiammazione generalizzata del corpo, malattie cardiovascolari e disturbi circolatori come l'arteriosclerosi.

In questi due lavori la parodontite viene suggerita come un fattore di rischio di ictus e di formazione di placche arterosclerotiche nei vasi che portano ossigeno al cervello.

Nel primo studio, su 265 pazienti reduci da ictus si è visto che la parodontite è molto più comune (fino al doppio di probabilità) tra quei pazienti che hanno avuto un ictus dovuto al blocco di una arteria del cranio.

Nel secondo studio, su 1145 persone senza una storia clinica di ictus, gli esperti hanno constatato che i soggetti con parodontite o gengivite presentano con probabilità doppia difficoltà circolatorie (con presenza di placche) nelle arterie del cranio.

Gli studi, per quanto non conclusivi, suggeriscono ancora una volta l'importanza di curare la salute del cavo orale e in particolar modo la parodontite.

"Di nuovo - sottolinea in un commento all'ANSA Cristiano Tomasi dell'Università di Göteborg e socio della Società Italiana di Parodontologia e Implantologia (SIdP) - ci troviamo di fronte a dati che indicano una potenziale associazione tra la malattia parodontale e patologie sistemiche che possono portare a conseguenze molto gravi per la salute. Si deve sempre tenere a mente che questi studi evidenziano solo una correlazione - rileva l'esperto - e non un rapporto di causa-effetto, in questo caso tra parodontite e ictus. Per poter dimostrare quest'ultimo dovremmo condurre un lavoro in cui si seguono i pazienti nel tempo e si studiano gli effetti di un trattamento efficace della malattia parodontale sul rischio sistemico. Questi studi, però, sono molto difficili da portare a termine, anche per l'impegno economico richiesto", rileva Tomasi.

"Credo tuttavia che questi studi debbano richiamare l'attenzione di tutti sull'importanza di mantenere una bocca in salute per il benessere generale dell'individuo - conclude.

L'attenzione verso la salute e l'adozione di comportamenti che diminuiscono i rischi per la stessa non possono che avere ricadute positive a livello personale e sociale".

Coronavirus: il 118 chiede a Speranza un tavolo sull'epidemia

12 Febbraio 2020



"Chiedo al Ministro della Salute Roberto Speranza che venga convocato urgentemente un tavolo presso cui discutere il protocollo di attivazione e gestione dedicata del Sistema 118 in risposta alla infezione da virus Covid 19 al fine di rendere uniforme la risposta istituzionale del Sistema di Emergenza Territoriale in tutti i territori regionali". L'appello è di Mario Balzanelli, presidente della Società Italiana Sis 118.

"Il Sistema 118 - continua Balzanelli - è, al riguardo, chiamato, sia per il tramite della Centrale Operativa 118 sia, a seconda dei contesti, direttamente da parte degli equipaggi intervenuti presso lo stesso, in servizio presso le sue postazioni territoriali, mobili o fisse, ad intercettare il paziente, ed è quindi chiamato a prenderlo in carico e a trasportarlo presso il centro ospedaliero di riferimento individuato a livello dei vari territori regionali in condizioni di assoluta sicurezza riguardo gli operatori".

Diversi, aggiunge il presidente del Sis 118, sono gli aspetti che dovrebbero essere messi a punto. "Questioni cruciali, sul piano operativo, quali la disponibilità sul campo di ambulanze dedicate per il trasporto dei pazienti in condizioni di alto isolamento (pressione negativa, vano sanitario isolato etc) e la disponibilità di barelle ad elevato bio contenimento, nonché la definizione delle caratteristiche dei DPI da utilizzare da parte del personale, nonché la definizione delle procedure da osservare nelle fasi di preparazione all'intervento, al momento della presa in carico del paziente, durante il trasporto ed alla fine dello stesso, con indicazione precisa dei mezzi, dei criteri e delle procedure di sanificazione dei mezzi di soccorso intervenuti e dei DPI utilizzati, meritano l'attenzione di un documento dedicato del Ministero della Salute alle fasi complessive di intervento del SET 118, al fine di evitare eventuali difformità ed eventuali margini di inappropriatezza in fase applicativa a livello dei vari territori regionali".(ANSA).